

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DUE SOLE CONDIZIONI PER UNA DISTENSIONE: RISPETTO DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA E POLITICA DI PACE TOGLIATTI

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 78

SABATO 1 APRILE 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

TOGLIATTI PARLA A LIVORNO ALLA GIOVENTU' COMUNISTA E ALLA NAZIONE

Resistere alle illegalità del governo allargando il fronte della lotta popolare

I grandi compiti della gioventù italiana e della sua avanguardia - Il problema delle nuove generazioni dopo la dittatura fascista - L'azione dei giovani per una nuova cultura e un costume di chiarezza - Non evadere dalla realtà, ma conoscerla per trasformarla - Amiamo la nostra Patria difendendone la libertà, l'indipendenza e la pace

LIVORNO, 31. — Alle 9 in punto ha avuto inizio nel Teatro Goldoni la 3ª giornata dei lavori del Congresso della F.G.C.I. Tutti i settori del partito sono completamente gremiti. Al tavolo della presidenza siedono, oltre a Palmiro Togliatti che ha seguito fin dal primo giorno i lavori, i dirigenti della F.G.C.I., compagni Luigi Longo, accolti al suo ingresso da un grande applauso, Secchia, Pajetta, Negarville, Roasio, Colombi, Ingrao, Bosi, numerosi deputati del nostro partito, mentre nei palchi degli invitati sono presenti moltissimi compagni del Comitato Centrale di Federazioni, organizzazioni comunista e socialista di Livorno, deputati dell'opposizione democratica della regione toscana, giornalisti di ogni parte di Italia e cittadini livornesi.

Una grande folla si è radunata di fronte al teatro fin dalle prime ore del mattino per ascoltare il discorso che il compagno Palmiro Togliatti sta per pronunciare dalla tribuna del Congresso. Il capo del nostro partito, maestro, amico e guida della gioventù, accolto da una ovazione immensa di tutti i presenti in piedi, salutato dallo sventolio di centinaia di fazzoletti rossi, dall'intera assemblea che canta le canzoni care al cuore dei lavoratori, prende la parola alle 11,15.

Parla Togliatti

Vogliamo che la gioventù abbia un'organizzazione libera e autonoma

Noi abbiamo invece bisogno che la gioventù italiana si crei una propria organizzazione autonoma libera, che abbia in se stessa la molla del proprio compito e sia direttamente collegata con le masse popolari della gioventù italiana.

Un'«Fronte della Gioventù»

Noi avevamo tutti i motivi per ritenere che fosse nell'interesse della Nazione italiana e delle giovani generazioni italiane che tale organizzazione continuasse a esistere, che essa adempisse al compito di raccogliere nelle proprie file la grande maggioranza della gioventù italiana.

Un obiettivo raggiunto

Compagni, mi rallegro con voi a nome della Direzione del Partito, per il lavoro che avete compiuto da quando il Comitato Centrale del partito ha posto il compito di creare un'organizzazione giovanile comunista come organizzazione autonoma comunista della gioventù italiana.

blema del giovane che si affaccia all'esistenza, che cerca un avvenire, che cerca di farsi un'idea della realtà che lo circonda, di arrivare ad una concezione di questa realtà e di inserirvi in modo coerente, in questa concezione, una propria attività personale che serva tanto a dare a lui una prospettiva di vita onesta e felice, quanto a permettergli di dare un contributo alla soluzione del problema generale di tutta la gioventù.

Clericali e fascisti

Questo problema esiste ed è particolarmente acuto in Italia soprattutto perché noi abbiamo avuto un regime come quello fascista, il quale si era servito dei giovani per raggiungere i suoi determinati scopi, non corrispondenti all'interesse nazionale.

La distensione

Come si è arrivati a questa situazione? Io non voglio fare tutta la storia. Bisognerebbe partire dalla guerra di liberazione, dai compiti che essa ha posto davanti al popolo italiano ed alla società, da quello che si è fatto e non si è fatto, da quello che si è fatto e non si è fatto.

Un'avanguardia che orienti la maggioranza dei giovani

Ecco la situazione in cui noi ci troviamo. Ecco perché la grande organizzazione unitaria nazionale del «Fronte della Gioventù», pur avendo ancora oggi alcune zone dove esiste e resiste, non è riuscita ad assolvere al compito che gli sarebbe spettato in fondo, il compito di questa organizzazione sarebbe stato di riuscire a dare un valido contributo all'organizzazione di tutta la gioventù, all'organizzazione di questa grande massa dei giovani.

La nuova strada

Noi non ci sentiamo responsabili se quella via non ha potuto essere seguita. Ma, giunti al punto in cui siamo, visto che ci mancavano le collaborazioni necessarie per creare questa ampia organizzazione unitaria giovanile, visto che con le nostre sole forze era vano sperare in una organizzazione unitaria, abbiamo dovuto scegliere un'altra strada.

Queste sono le cose esposte nel modo più semplice. La strada da noi scelta è dunque questa (e io insisto appunto perché la creazione risulti ben chiara): la creazione di una organizzazione di avanguardia di giovani, legata al P.C.I. e aiutata dal P.C.I., in tutta

vanti nelle proprie file. Questo era il primo obiettivo che pensavamo di raggiungere quando abbiamo sollevato la questione della ricostituzione della F.G.C.I. E oggi se non si provvedesse da parte di una grande organizzazione popolare, quale è il nostro partito, che subordina la propria attività soltanto agli interessi del popolo e del Paese, e che il problema della gioventù italiana potrebbe ritornare ad essere altrettanto acuto quanto lo fu immediatamente dopo il crollo del fascismo e da quella parte potrebbero venire dei seri pericoli per il regime democratico italiano.

I clericali su questa questione hanno preso il posto del fascismo. Essi organizzano i giovani (noi non ne abbiamo) in organizzazioni, ma anche essi considerano l'organizzazione dei giovani, non come qualcosa di autonomo, che debba servire per risolvere il problema della gioventù, ma come uno strumento di cui si servono i gruppi dirigenti per introdurre determinate forme d'organizzazione e determinati orientamenti di spirito nella gioventù, allo scopo di renderla più facile il loro predominio nella situazione attuale.

Situazione grave

Se si calcola che la massa giovanile che ci interessa è di 10 milioni, riesce in questo modo ad esercitare una certa influenza sopra un milione di giovani, sarebbe veramente un grande risultato raggiunto. Quando avrete raggiunto questo risultato, voi sarete veramente in grado di creare una nuova situazione sociale nell'ambito delle giovani generazioni italiane.

La distensione

Come si è arrivati a questa situazione? Io non voglio fare tutta la storia. Bisognerebbe partire dalla guerra di liberazione, dai compiti che essa ha posto davanti al popolo italiano ed alla società, da quello che si è fatto e non si è fatto, da quello che si è fatto e non si è fatto.

Un'«Fronte della Gioventù»

Noi avevamo tutti i motivi per ritenere che fosse nell'interesse della Nazione italiana e delle giovani generazioni italiane che tale organizzazione continuasse a esistere, che essa adempisse al compito di raccogliere nelle proprie file la grande maggioranza della gioventù italiana.

Un obiettivo raggiunto

Compagni, mi rallegro con voi a nome della Direzione del Partito, per il lavoro che avete compiuto da quando il Comitato Centrale del partito ha posto il compito di creare un'organizzazione giovanile comunista come organizzazione autonoma comunista della gioventù italiana.

blema del giovane che si affaccia all'esistenza, che cerca un avvenire, che cerca di farsi un'idea della realtà che lo circonda, di arrivare ad una concezione di questa realtà e di inserirvi in modo coerente, in questa concezione, una propria attività personale che serva tanto a dare a lui una prospettiva di vita onesta e felice, quanto a permettergli di dare un contributo alla soluzione del problema generale di tutta la gioventù.

Clericali e fascisti

Questo problema esiste ed è particolarmente acuto in Italia soprattutto perché noi abbiamo avuto un regime come quello fascista, il quale si era servito dei giovani per raggiungere i suoi determinati scopi, non corrispondenti all'interesse nazionale.

La distensione

Come si è arrivati a questa situazione? Io non voglio fare tutta la storia. Bisognerebbe partire dalla guerra di liberazione, dai compiti che essa ha posto davanti al popolo italiano ed alla società, da quello che si è fatto e non si è fatto, da quello che si è fatto e non si è fatto.

Un'avanguardia che orienti la maggioranza dei giovani

Ecco la situazione in cui noi ci troviamo. Ecco perché la grande organizzazione unitaria nazionale del «Fronte della Gioventù», pur avendo ancora oggi alcune zone dove esiste e resiste, non è riuscita ad assolvere al compito che gli sarebbe spettato in fondo, il compito di questa organizzazione sarebbe stato di riuscire a dare un valido contributo all'organizzazione di tutta la gioventù, all'organizzazione di questa grande massa dei giovani.

La nuova strada

Noi non ci sentiamo responsabili se quella via non ha potuto essere seguita. Ma, giunti al punto in cui siamo, visto che ci mancavano le collaborazioni necessarie per creare questa ampia organizzazione unitaria giovanile, visto che con le nostre sole forze era vano sperare in una organizzazione unitaria, abbiamo dovuto scegliere un'altra strada.

Queste sono le cose esposte nel modo più semplice. La strada da noi scelta è dunque questa (e io insisto appunto perché la creazione risulti ben chiara): la creazione di una organizzazione di avanguardia di giovani, legata al P.C.I. e aiutata dal P.C.I., in tutta



Il palco della presidenza al Congresso: Da sinistra: Bernini, Secchia, Togliatti, Berlinguer, Marisa Musu

«L'ARRIVO DI ARMI STRANIERE CHIAMI ALLA LOTTA PER LA PACE!»

Incontro Dunn-De Gasperi per lo sbarco delle armi USA

Pella ha trattato a Londra la questione del pagamento del materiale bellico destinato al governo italiano - Una deliberazione dell'Esecutivo del PSI

Il Presidente del Consiglio ha avuto ieri al Viminale un colloquio con l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor James Dunn, nel corso del quale sono stati trattati i principali problemi di carattere internazionale riguardanti il nostro Paese nel quadro della politica atlantica. Secondo un comunicato della Presidenza del Consiglio, due avrebbero trattato della questione dei beni dei cittadini americani residenti in Italia. Si dà per certo invece che l'argomento particolarmente esaminato nella riunione di ieri è stato quello dello sbarco delle armi americane.

Critiche dei liberali alle misure liberticide

Il dibattito sui provvedimenti eccezionali di polizia presi dal governo, si aprirà in questi giorni in Parlamento. In occasione di questo dibattito, si prevedono alcune pesanti critiche da parte dei liberali.

La Camera U.S.A. approva gli stanziamenti dell'E.C.A.

WASHINGTON, 31. — La Camera ha approvato oggi gli stanziamenti del piano Marshall per un importo di tre miliardi e cento milioni di dollari, dopo avere abolito dal testo del provvedimento due clausole fortemente avversate dal governo di Truman.

Viva attesa per l'odierno dibattito sulle interpellanze contro le disposizioni poliziesche

La commissione parlamentare composta da rappresentanti del PSI, del PCI e del PSU, ha ultimato ieri la sua inchiesta per accertare le responsabilità della Polizia e della Questura di Venezia a proposito degli incidenti di Porto Marghera nel corso dei quali due operai furono gravemente feriti.

Un obiettivo raggiunto

Compagni, mi rallegro con voi a nome della Direzione del Partito, per il lavoro che avete compiuto da quando il Comitato Centrale del partito ha posto il compito di creare un'organizzazione giovanile comunista come organizzazione autonoma comunista della gioventù italiana.

(Continua in 4ª pagina, 1ª colonna)

Il discorso di Togliatti alla gioventù comunista

La situazione politica nella quale la gioventù è chiamata a lottare - Mai noi capitolaremo, mai abbandoneremo gli oppressi e gli sfruttati - La rossa bandiera della Federazione giovanile consegnata da Togliatti a Berlinguer

(Continuazione della prima pagina)

nomica e sociale del nostro paese: di un partito i cui dirigenti hanno il consenso delle masse lavoratrici e sanno comprendere cosa sia necessario per andare incontro alle loro necessità.

Ci si è risposto nel modo che voi sapete e questo ha reso inevitabile che si arrivasse là dove noi avremmo preferito che non si fosse arrivati e cioè ad un'estrema acuitizzazione della situazione del nostro Paese.

Il diritto dei lavoratori

I lavoratori cacciati dalle fabbriche non potevano e non possono non combattere per difendere il loro pane e il loro diritto al lavoro. Non dimentichiamo che sono i lavoratori ad aver salvato queste fabbriche dalle distruzioni dei tedeschi; se ci fossero stati soltanto i padroni e il capo della D.C. in Italia, questi fabbriche sarebbero state distrutte. I lavoratori quindi hanno un diritto e i lavoratori hanno difeso questo diritto e, badate, lo hanno difeso senza uscire mai dalla legalità. Enclonati per il momento, i lavoratori saranno stati, ma la grande linea di sviluppo del movimento operaio italiano negli ultimi mesi e negli ultimi anni è stata quella di chiedere che la Costituzione venisse estesa a tutti e di spingere quindi sul terreno della rivendicazione, del rispetto della legalità, non di violare la legalità.

E così i contadini. Ai contadini la Costituzione promette la terra, promette un limite alla proprietà fondiaria. I contadini non potevano più resistere, non possono più resistere; di qui il grande movimento dell'occupazione delle terre. Movimento di operai, movimento di contadini ai quali non si è saputo rispondere in altro modo che con la violenza, sparando prima e minacciando poi e situando di fatto la soppressione di una parte della libertà garantita dalla Costituzione.

Questa è la situazione in cui ci troviamo oggi. Nella nostra Costituzione sono segnati determinati diritti e determinate libertà, questi diritti e queste libertà non ce li hanno conquistati noi, ce li hanno conquistati non con la nostra lotta.

Costoro adesso dicono che sarebbero autorizzati a sopprimere e limitare questi diritti e queste libertà del cittadino per mantenere il così detto ordine pubblico. Questa posizione è profondamente falsa e sbagliata; essa è contraria alla Costituzione, è contraria alle nostre leggi, è contraria al costume politico e alla morale che deve valere in uno Stato bene ordinato.

Anche se ammettessimo che lo ordine pubblico sia minacciato per il fatto che le masse lavoratrici non riescono più a tollerare una situazione in cui manca loro il lavoro e il pane, esso dovrebbe essere tutelato, non rivolgendosi contro le masse lavoratrici, ma attuando quelle riforme che sono necessarie per dare pane e lavoro a tutti e dirigendo se mai il rigore della legge contro quei gruppi di privilegiati che pane e lavoro fanno mancare alle masse dei lavoratori.

Il regime più barbaro

Questo è il regime della rapresaglia, il regime più barbaro. Questo è un regime che nega i principi stessi del diritto come sempre sono stati concepiti e come si è cercato altre volte di attuare contro le masse lavoratrici. Negare la Costituzione, sopprimere i diritti garantiti ai cittadini da essa significa mettersi

fuori della legalità e noi questo affermiamo: il governo e il partito dominante, coloro che gli danno appoggio, coloro che applicano le misure anticonstituzionali proposte da questo governo si mettono di fatto fuori della legalità.

Da questa affermazione noi dobbiamo trarre la conseguenza che, quando l'autorità viola le leggi, i cittadini hanno il diritto di resistere ad essa. Questo è un principio che è sempre stato accettato da tutti i costituzionalisti non solo di tendenza socialista ma di tendenza anche democratica e liberale. I cittadini hanno il diritto di resistere ad autorità che viola la legge; se ad essi vedere in qual modo vogliono resistere e in quale modo resisteranno. E qui la questione esce dall'ambito del diritto per entrare sul terreno della politica e noi dobbiamo chiederci: a che cosa ci vogliono spingere gli uomini che oggi sono a capo del governo italiano? E' certo che essi, sotto la pressione da un lato delle alte gerarchie della Chiesa e dall'altro lato dei circoli dirigenti dell'imperialismo americano, spingono l'Italia in una situazione in cui il popolo, provocato a impegnarsi in lotte premature, possa in seguito essere schiacciato da una dittatura aperta, cioè di tipo fascista.

Questa è senza dubbio l'intenzione degli uomini che stanno oggi a capo del nostro governo e che ci spingono per questa via verso le alte gerarchie della Chiesa cattolica che quali non hanno ancora capito che la religione non è offesa da noi, ma è messa in discussione da noi, ma è messo in discussione il movimento di operai e di contadini che si oppongono a questa via. E' certo che essi, sotto la pressione da un lato delle alte gerarchie della Chiesa e dall'altro lato dei circoli dirigenti dell'imperialismo americano, spingono l'Italia in una situazione in cui il popolo, provocato a impegnarsi in lotte premature, possa in seguito essere schiacciato da una dittatura aperta, cioè di tipo fascista.

A Modena e nel Mezzogiorno la lotta ha rafforzato il Partito

Noi abbiamo quindi ragione di levare la nostra voce di rivolgerci al popolo e di chiedere di levare la propria voce. Noi non comprendiamo e nessuno in Italia comprende perché il nostro Paese debba essere trattato in questo modo, vergognoso, avvertendo della creazione di un fronte armato contro l'Unione Sovietica e contro i paesi di nuova democrazia. Non c'è nessuno che capisca questo in Italia e noi non capiamo che sia capace di dimostrare che noi, i lavoratori, siamo profondamente convinti e tutti quelli che fra di noi hanno vissuto con passione questi ultimi decenni della storia e della vita italiana hanno la stessa convinzione che ho io.

L'esperienza fascista

Il popolo italiano si è risvegliato in un modo particolare, in un modo che gli ha assegnato nel quadro dell'Occidente europeo una situazione a sé, che è diversa da quella degli altri paesi, in cui si trova il popolo francese, perché il popolo francese non ha conosciuto il fascismo, perché il popolo francese non ha un problema della frontiera, ma una volontà di libertà e di democrazia. Il popolo italiano si è risvegliato in quanto ha preso coscienza della necessità di risolvere questi problemi e di non lasciare che venga avanti ancora una volta la dittatura aperta e reazionaria degli elementi peggiori dei ceti privilegiati: il fascismo.

LA TESI DI ARAMIS

D'Artagnan non aveva fatto parola a Porthos sulla ferita sulla moglie del caudico. Era molto riflessivo il nostro Berneise, per quanto ancora un ragazzo, e conseguentemente aveva fatto finta di credere tutto quel che gli aveva raccontato il vanaglorioso moschettiere, convinto come era non esservi amicizia che restava ad un segreto capitolo, soprattutto quando questo segreto toccava l'orgoglio; poi si possiede sempre una certa superiorità morale su coloro di cui si conosce la vita. E a D'Artagnan, che aveva in mente molti progetti e che era deciso a fare dei suoi tre compagni altrettanti strumenti della sua fortuna, non dispiaceva riunire in anticipo nelle sue mani le fila invisibili mediate le quali contava di condurli a suo agio.

«Tuttavia lungo la strada una profonda tristezza gli stringeva il cuore: pensava a quella giovane e graziosa signora Bonacieux che doveva dargli il compenso della sua abnegazione. Ma, affrettata, quella donna, quella triste e prodotta nel giovane meno dal rimpianto della felicità perduta, che dal timore di una disgrazia capitata a quella povera donna. Per lui non c'era dubbio: la signora Bonacieux era vittima di una vendetta del casale, e cosa risaputa, le vendite del cardinale erano tremende. Come mai, invece, lui, D'Artagnan, avesse potuto trovar grazia agli occhi del ministro, era quello che egli stesso ignorava, e che senza dubbio gli avrebbe rivelato il signor Cavinis se lo avesse trovato in casa.

no su quella strada i gruppi dirigenti dell'imperialismo americano i quali vogliono creare in tutto l'Occidente europeo — in Italia, in Francia, nel Belgio — una situazione analoga a quella che esiste in Spagna; vogliono creare in questo Paese una situazione in cui non vi siano più grandi movimenti dei lavoratori, grandi organizzazioni sindacali e politiche della classe operaia e dei contadini perché soltanto, badate, soltanto a queste condizioni essi potrebbero tentare l'avventura di un attacco contro l'Unione Sovietica e contro i Paesi di nuova democrazia.

«Che cosa dobbiamo fare in questa situazione? Nel 1921, nel '22, il popolo italiano già si è trovato di fronte a una situazione simile e allora vi fu una corrente nel movimento operaio, la corrente dei riformisti. Turati, Modigliani ed altri, i quali dettero al popolo, prima di tutto, agli organizzati nei sindacati e nel partito, la parola d'ordine di capitolare. Dissero: non resistete alla violenza, lasciate che vi picchino, state santi. Cioè essi dissero: lasciate passare la violenza che vuol distruggere le nostre libertà. Questa parola d'ordine di capitolazione non poteva portare ad altro che alla disfatta del movimento operaio e della democrazia in Italia, come infatti è avvenuto. Noi non ripetiamo e non ripeteremo mai questa parola, compagni.

«Noi non ripetiamo mai questa parola perché sappiamo che se la ripetessimo vorrebbe dire che noi lasceremo sola la classe operaia, lasceremo soli i contadini senza terra, lasceremo solo il popolo italiano che abbiamo il dovere di difendere domani la propria indipendenza e la propria dignità: esse sono anzi uno strumento che dovrebbe servire per farci perdere la nostra indipendenza e la nostra dignità.

dire, prima di tutto, continuare la lotta cominciata da tutti gli strati di lavoratori italiani per gli obiettivi immediati che sorgono dalla situazione stessa di questi lavoratori e del nostro Paese; continuare la lotta per il lavoro, continuare la lotta per la terra, continuare la nostra grande lotta per la pace. Questo è il nostro compito e noi non rinunceremo a questi nostri obiettivi; noi non abbandoneremo nessuna delle nostre rivendicazioni, noi non diremo agli operai, ai contadini, al popolo italiano di abbandonare nessuno degli obiettivi che esso si è posti in questo momento della sua storia. Continuate le lotte per il lavoro e, quindi, rafforzate i sindacati, resistete ai licenziamenti, condurre le azioni necessarie per elevare il tenore di esistenza degli operai; continuate le lotte per la terra e, quindi, compiere anche quelle occupazioni di terre che è necessario compiere per risvegliare le autorità e costringerle all'applicazione di quelle poche leggi che oggi esistono a favore del contadino senza terra.

«Continuate la lotta per la pace, il che vuol dire che quando vediamo il nostro movimento nazionalista — gli Stati Uniti — che vorrebbe armare il nostro Paese per la guerra, noi che pure sentiamo come nel trattato di pace vi siano delle cose che offendono il nostro sentimento nazionale, noi che pure sentiamo come sia necessario staccarsi da quel trattato di pace, sappiamo tuttavia che quelle armi non vengono mandate qui per dare la pace al mondo intero, ma per difendere domani la propria indipendenza e la propria dignità: esse sono anzi uno strumento che dovrebbe servire per farci perdere la nostra indipendenza e la nostra dignità.

«Ma qui derivano delle tendenze curiose, delle tendenze che affiorano anche nel campo della cultura, la tendenza per esempio all'evasione di cui esistono manifestazioni notevoli nel campo degli artisti delle lettere, e in un modo razionale, giusto — che cosa è l'evasione che vuol dire uscire dalla realtà della vita, ricorrendo in un certo senso che le cose sono disposte in un modo tale che non ci sia niente da fare. E allora l'individuo è colto dall'angoscia della propria sorte, pensa di non servire a nulla e evade nel soprannaturale, oppure in tutte quelle altre forme ideologiche che vengono popolarizzate nella letteratura, dagli artisti che hanno anche notevole grido e perfino dalla letteratura corrente, da quella dei giornali a fumetti, che presentano al giovane una vita completamente diversa da quella in cui esso vive. Anche leggendo i giornali a fumetti si evade dall'esistenza come quando si leggono le poesie dei più raffinati poeti del soprannaturale e dell'irreale. Vi è un'unica tendenza culturale che accomuna queste diverse manifestazioni culturali, propagandistiche ecc.

I giovani e la cultura

Ebbene, voi giovani avete un compito da svolgere in questa direzione; direi che voi siete, per la vostra natura stessa, per la natura della vostra organizzazione, per il vostro modo di essere e come essa vive, siete gli alfieri di un determinato indirizzo culturale e di costume, indirizzato che si presenta sulla scena degli orientamenti culturali e che contrasta con tutto quello che noi non evadiamo dal reale, noi la realtà la studiamo per conoscere ciò che essa ha di favorevole e di sfavorevole a noi. Noi vogliamo conoscere a fondo la realtà. Quando diciamo di far

propaganda, nelle vostre sezioni, delle dottrine del marxismo e del leninismo, noi siamo mossi essenzialmente da questo obiettivo e da questa volontà: noi vogliamo che i giovani imparino a conoscere e in un modo razionale, giusto — che cosa è la società, perché quando essi avranno conosciuto che cosa è la società attuale, la società italiana, la società capitalistica, la società mondiale, come oggi si configura con le sue contraddizioni, con le sue lotte grandiose, quando i giovani avranno compreso questo, comprenderanno che è possibile trasformare la realtà ed allora vi ritorneranno e combatteranno così come dei lavoratori, come degli uomini che in tutti i campi debbono essere capaci di affermare la propria personalità di costruttori di un ordine nuovo, di un costume nuovo, di una morale nuova, ed anche di una cultura nuova.

Un costume fondato sulla chiarezza e la semplicità

Giovani che incominciate a fare, questa distinzione, noi solitamente vi chiediamo di lavorare insieme con noi per comprendere la realtà di questo Paese e per acquistare anche voi la capacità di lavorare per creare in Italia, in Europa, in tutto il mondo, una situazione politica, economica e sociale profondamente diversa dall'attuale. Il nostro costume è fondato essenzialmente sulla chiarezza, sulla semplicità, sulla sincerità. Su questi principi è fondata anche la nostra cultura e per questo noi respingiamo tutto quello che vi è nella cultura attuale di torbido, di non sociale, tutto quello che tende a staccare gli uomini e, prima di tutto i giovani, dal lavoro che tutti assieme debbono compiere per conoscere la realtà, per conoscerla sempre meglio e per trasformarla. Il nostro costume non respinge l'amore per la Patria come vorrebbero far credere i predicatori dell'antibolscevismo. Noi vogliamo che nell'organizzazione della gioventù comunista i giovani lavoratori sappiano amare la loro patria, a conoscerne il passato, le tradizioni.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese; conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e americane, ma vuol dire comprendere quali sono gli interessi del popolo italiano.

«L'interesse principale del popolo italiano, oggi, è di vivere in pace con tutti i popoli e, prima di tutto, con quel popolo che sono gli italiani del capitalismo. Da questi popoli noi vogliamo imparare e vogliamo che voi impariate. Voi potete imparare dai popoli dell'Unione Sovietica che cosa bisogna fare, potete imparare quale tesoro di lavoro, di energie, di sacrifici, quali sforzi

hanno compiuto quei popoli per riuscire a gettare le fondamenta di una società nuova, per riuscire ad edificare una società socialista. Vogliamo che impariate dall'esempio di quei popoli di nuova democrazia che ieri erano considerati ancora popoli arretrati, come il popolo cinese, che d'un balzo hanno saputo schierarsi all'avanguardia delle forze della società grazie al loro lavoro, grazie alla loro devozione, grazie alla loro capacità di combattere al loro spirito di sacrificio, grazie al fatto che alla loro testa vi era un partito comunista, un partito che comprendeva la realtà e che sapeva guidare il popolo a traverso il proprio interesse comune.

«Il vostro costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

«Compagni delegati al XII congresso della FGCI: io ritengo che se voi riuscirete a dar vita in Italia a una simile grande organizzazione di lavoro, di massa della gioventù, di giovani che studiano, che lavorano, che sanno divertirsi, se voi riuscirete a far penetrare le cellule di queste organizzazioni, le sue sezioni, le sue cellule, il suo spirito, in tutto il Paese, anche nelle zone più lontane dalla civiltà, se voi riuscirete a far collaborare in questa opera l'operaio del Nord, il lavorante dell'Italia meridionale, lo studente, il piccolo artigiano, il professore, lo studente, gli uomini e le donne, se voi riuscirete a dar vita a una organizzazione simile, voi avrete realmente contribuito a creare il costume della nazione italiana. Questo è il compito che noi poniamo davanti

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

«Compagni delegati al XII congresso della FGCI: io ritengo che se voi riuscirete a dar vita in Italia a una simile grande organizzazione di lavoro, di massa della gioventù, di giovani che studiano, che lavorano, che sanno divertirsi, se voi riuscirete a far penetrare le cellule di queste organizzazioni, le sue sezioni, le sue cellule, il suo spirito, in tutto il Paese, anche nelle zone più lontane dalla civiltà, se voi riuscirete a far collaborare in questa opera l'operaio del Nord, il lavorante dell'Italia meridionale, lo studente, il piccolo artigiano, il professore, lo studente, gli uomini e le donne, se voi riuscirete a dar vita a una organizzazione simile, voi avrete realmente contribuito a creare il costume della nazione italiana. Questo è il compito che noi poniamo davanti

a voi in questo Congresso nel quale, seguendo il consiglio del nostro partito, avete ridato vita alla gloriosa organizzazione giovanile comunista italiana. Il Comitato Centrale del nostro partito mi incarica di consegnare al Segretario della vostra organizzazione la bandiera rossa della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

«In questo momento, mentre nella sala scoppiò un applauso immenso, il compagno Togliatti porge al compagno Enrico Berlinguer la bandiera della FGCI con queste parole: «Compagno Berlinguer, ricevi questa bandiera dalle mani del Partito comunista italiano e voi giovani sapete essere sempre fedeli ad essa».

Gli altri interventi

Quando il compagno Togliatti ha finito di parlare e ha consegnato al compagno Berlinguer la rossa bandiera della F. G. C. I., un'indimenticabile manifestazione di entusiasmo è scoppiata nel teatro. Tutti i giovani e le ragazze in piedi, sventolando fazzoletti e bandiere rosse, hanno acclamato a lungo il capo del nostro partito, è rimasto a lunga distanza, è rimasto in mezzo ai compagni salutando tutti ecc. il gesto delle mani, con ceppi della testa, col sorriso. A lungo egli è rimasto circondato da quella massa di entusiasti scoppiando in lacrime. Tutti i giovani e le ragazze in piedi, sventolando fazzoletti e bandiere rosse, hanno acclamato a lungo il capo del nostro partito, è rimasto a lunga distanza, è rimasto in mezzo ai compagni salutando tutti ecc. il gesto delle mani, con ceppi della testa, col sorriso. A lungo egli è rimasto circondato da quella massa di entusiasti scoppiando in lacrime.

«Nella seduta mattutina, prima che Togliatti prendesse la parola, erano intervenuti il compagno di Foggia il quale ha annunciato che nella sua provincia gli 8.600 sono gli iscritti alla F. G. C. I.; Pina Casalmi di Bologna che ha parlato delle larghe iniziative sportive, culturali, creative delle ragazze comuniste bolognesi; Pasquini di Arezzo che si è soffermato sulle condizioni di vita e sulle rivendicazioni dei giovani lavoratori della terra; Milano, un ragazzo di nome Catanzaro che ha suscitato con un breve discorso la simpatia di tutti i delegati; Dolores Abbatti di Lecce.

«Dopo che il Congresso aveva tributato una grande ovazione nella medaglia d'oro Boldrini, che ha recato il saluto agrario dei 300.000 partigiani dell'ANPI, ha preso la parola il giovane Biondi di Bologna. Egli ha fatto, a nome della Commissione di propaganda ed educazione riuniti in un'importante proposta organizzare dal 25 aprile al 25 maggio prossimo, il «Mese della stampa giovanile comunista». La proposta è stata accolta con un'entusiastica approvazione come quella di sottoscrivere nel corso del mese 20 milioni. Subito la delegazione bolognese si è impegnata a sottoscrivere un milione. Nel pomeriggio sono intervenuti Sandi di Mantova, Biondi di Sassari, che ha portato l'esperienza dell'eroica lotta dei giovani contadini ed operai dell'isola, la ragazza Pavia di Verona, che ha parlato della sua esperienza di mordini, Piccone di Genova ha illustrato le brillanti esperienze giovanili della gioventù comunista della sua città; Medici, segretario regionale della F.G.C.I. per la Puglia, Pirrini, segretario dell'Associazione Pionieri Italiani che ha illustrato le terribili condizioni in cui giace tanta parte dell'infanzia italiana ed invano accolto da un'immensa folla di giovani comunisti, il compagno Enzo Modica che ha parlato sui problemi degli studenti.

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

68 Appendice dell'UNITA'

TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Poiché d'Artagnan era quasi rassicurato sul conto di Porthos e poiché gli premeva aver notizie degli altri due amici, tese la mano all'infermo, comunicandogli che si sarebbe rimesso in cammino per continuare le sue ricerche. Del resto, siccome intendeva percorrere la stessa strada, se di lì a sette o otto giorni Porthos era ancora nell'albergo San Martino, sarebbero tornati a Parigi insieme.

Porthos rispose che con ogni probabilità la sua lussazione non gli avrebbe permesso d'allontanarsi prima di quel tempo. D'altronde bisognava che egli restasse a Chantilly per attendere una risposta dalla sua duchessa. D'Artagnan gli augurò che

quella risposta fosse pronta e buona: e dopo aver raccomandato Porthos a Mousqueton, e pagata la consumazione all'oste, si rimise in cammino con Planchet, già sbarazzato di uno dei suoi cavalli a mano.

XXVI

LA TESI DI ARAMIS

D'Artagnan non aveva fatto parola a Porthos sulla ferita sulla moglie del caudico. Era molto riflessivo il nostro Berneise, per quanto ancora un ragazzo, e conseguentemente aveva fatto finta di credere tutto quel che gli aveva raccontato il vanaglorioso moschettiere, convinto come era non esservi amicizia che restava ad un segreto capitolo, soprattutto quando questo segreto toccava l'orgoglio; poi si possiede sempre una certa superiorità morale su coloro di cui si conosce la vita. E a D'Artagnan, che aveva in mente molti progetti e che era deciso a fare dei suoi tre compagni altrettanti strumenti della sua fortuna, non dispiaceva riunire in anticipo nelle sue mani le fila invisibili mediate le quali contava di condurli a suo agio.

Tuttavia lungo la strada una profonda tristezza gli stringeva il cuore: pensava a quella giovane e graziosa signora Bonacieux che doveva dargli il compenso della sua abnegazione. Ma, affrettata, quella donna, quella triste e prodotta nel giovane meno dal rimpianto della felicità perduta, che dal timore di una disgrazia capitata a quella povera donna. Per lui non c'era dubbio: la signora Bonacieux era vittima di una vendetta del casale, e cosa risaputa, le vendite del cardinale erano tremende. Come mai, invece, lui, D'Artagnan, avesse potuto trovar grazia agli occhi del ministro, era quello che egli stesso ignorava, e che senza dubbio gli avrebbe rivelato il signor Cavinis se lo avesse trovato in casa.

Nulla fa correre il tempo e abbrevia il cammino come un pensiero che assorbe in sé tutte le



Lungo la strada una profonda tristezza invade D'Artagnan: pensava alla giovane e graziosa signora Bonacieux...

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

«Ma di questo costume, la vostra concezione della vita debbono essenzialmente portarvi a conoscere la realtà, a comprenderla, a dividerla, lavorare e divertirci, organizzando il divertimento, lo svago delle giovani generazioni, collettivamente in modo che ne derivi un sentimento della coscienza, del collettivo, del comune, del progresso della loro capacità di comprendere gli uni con gli altri, di amarsi, di lavorare assieme per raggiungere gli obiettivi che stanno davanti alle nuove generazioni.

